

cetta l'emendamento dell'onorevole De Felice; ma da mettersi nella nota però...

DE FELICE-GIUFFRIDA. Per me, purchè vada il piroscalo, si metta pure nella nota... (*Si ride*).

PRESIDENTE. Intendo dire, nella colonna delle annotazioni, che fa parte dell'articolo stesso.

L'onorevole ministro non accetta però l'emendamento dell'onorevole Cutrufelli.

Insiste, onorevole Cutrufelli?

CUTRUFELLI. Io non posso dichiararmi soddisfatto, ma ritiro l'emendamento, ricordando, fin da ora, al ministro che ci sono due linee che da Siracusa vanno nella Libia: una a Tripoli, e l'altra a Bengasi. Se per la prima si concede l'approdo a Catania, voglio sperare che il Governo concederà per l'altra il prolungamento a Messina.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, rimane approvata la linea seconda, tenendo presente nella nota l'emendamento proposto (che è stato accettato) dell'onorevole De Felice.

(È approvata).

Veniamo alla linea terza Napoli-Catania-Siracusa-Bengasi-Derna e ritorno. Settimanale.

Percorrenza: per viaggio, miglia 1,588; annua, 82,476.

Velocità: miglia 14.

A questa linea l'onorevole Canepa propone il seguente emendamento: « nella linea terza a Napoli premettere Genova ».

Onorevole Celesia, ella che rappresenta l'onorevole Canepa, che cosa dice?

CELESIA. Ripeto le raccomandazioni fatte prima a nome dell'onorevole Canepa.

PRESIDENTE. L'onorevole Fulci insieme con gli onorevoli Faranda, Milana, De Felice, Cutrufelli, Auteri-Berretta, Rizza, Modica, Grassi-Voces, Aprile, Pantano, Romeo, propone che nella linea terza tra Napoli e Catania si aggiunga Messina.

L'onorevole Fulci ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FULCI. Mi permetto di fare osservare alla Camera che questo disegno di legge toglie molte comunicazioni tra Napoli e Messina. Quindi, se si aggiungesse Messina a questa linea, avremmo, se non altro, un approdo che, se non può sostituire in tutto quelli che ci sono stati tolti, tuttavia potrà sempre recare qualche beneficio. Certamente si tratta di un approdo e di una fermata di pochi minuti; ma insomma potremmo anche noi fruire di questa comunicazione.

Spero dunque che l'onorevole ministro non vorrà rifiutarsi ad accettare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Viene ora l'emendamento dell'onorevole Di Stefano, il quale, insieme con gli onorevoli Pecoraro, Mosca Gaetano, Pantano, Testasecca, Colajanni, Faranda, De Felice, Milana, Aprile, Amato, Romeo, Grassi-Voces, Francica-Nava, Auteri-Berretta, D'Alì, Modica, Di Lorenzo, Rizza, Rienzi, Furnari, Cutrufelli, propone che nella linea terza tra Napoli e Catania si aggiunga Messina, collegando così questa linea con la settima.

L'onorevole Di Stefano quindi non ha che da riferirsi a ciò che ha detto l'onorevole Fulci.

DI STEFANO. Per quanto riguarda l'approdo a Messina mi riporto a quanto ha detto l'onorevole Fulci, giacchè io e tutti i colleghi di ogni parte della Sicilia abbiamo voluto dimostrare la nostra solidarietà in favore di Messina; ma io non domando soltanto questo; chiedo anche, ed è questo l'obbiettivo precipuo dell'emendamento presentato, che interessa tutta la Sicilia, che la linea terza sia collegata con la linea settima.

Questo collegamento è necessario per le ragioni che ebbi ad esporre l'altro giorno nel mio discorso e che non tornerò a ripetere, tanto più che l'onorevole ministro della marina ne fece obbietto di un suo rilievo.

PRESIDENTE. Ma ne parlerà a suo tempo; quando verrà in discussione la linea settima.

DI STEFANO. No, onorevole Presidente, è proprio necessario che ne parli qui, per ragioni di opportunità.

L'onorevole ministro della marina, rispondendomi l'altro giorno, disse che siccome i vapori, che correranno su queste linee, sono della stessa velocità e della stessa stazza, era possibile coordinare i servizi in modo che il vapore che viene da Tunisi e va a Palermo ed a Napoli possa continuare per l'altra linea ed andare poi a Catania, Siracusa, Bengasi, Derna, Tobruk. Di guisa che si otterrebbe da un canto il collegamento dei porti principali della Sicilia con Tunisi e con la Cirenaica, e dall'altro il collegamento di tutta la Sicilia orientale ed occidentale con la Tunisia e con la Cirenaica.

Però desidererei che non si lasciasse alla volontà ed all'intesesse dell'assuntore il collegamento, ma che, invece, lo si imponesse come un obbligo; si ordinassero, cioè, i servizi stessi in modo che i vapori, venendo da